

IL VALORE COMUNITÀ OLTRE L'EMERGENZA



Una foto simbolica della comunità solidale: il materiale donato dall'associazione "Insieme per vincere onlus" di Valdidentro all'ospedale Morelli

Il virus ci spinge a un gioco di squadra: si vince solo agendo insieme e rispettando le regole. Una comunità valtellinese provata ma più coesa potrà fare tesoro degli insegnamenti di oggi per costruire una visione condivisa per l'avvenire

MARIA CHIARA CATTANEO

«Nessun uomo è un'isola» diceva John Donne. E paradossalmente è ancora più vero oggi che dobbiamo stare isolati a casa e attuare il distanziamento sociale se costretti ad uscire. Oggi l'altro diventa quasi fonte di preoccupazione quale potenziale e inconsapevole veicolo di contagio. Al contempo è sempre più evidente, in questo dramma, che non esistiamo se non in relazione.

Il virus ci spinge ad un gioco di squadra: si vince solo agendo insieme e rispettando le regole per il bene di tutti. Proprio quando siamo costretti alla solitudine ci si rende conto che l'altro è fondamentale. Lo sono i suoi comportamenti, lo è il ruolo di chi si prodiga ognuno nelle

proprie competenze e professionalità in questa emergenza, lo è e lo sarà anche per pensare al futuro. Il bisogno degli altri, di fare insieme, cresce in un gioco in cui con il contributo di tutti il risultato è superiore alla somma dei singoli. Speriamo appaia ancora più forte, provenendo da un contesto - quello della normalità di ieri - di forte individualismo, dove le relazioni si sono impoverite e a volte svuotate e spesso la frammentazione ha finito per prevalere con resistenza al cambiamento.

Ancora più urgente diventa oggi interrogarsi sul senso del proprio fare e della propria esistenza, aprendosi agli altri, se non all'Altro. Mai come ora si evidenzia la fragilità dell'uomo,

colpito da un nemico insidioso. Richiama la definizione di fragilità di Andreoli, come caratteristica della condizione umana che non è debolezza ma bisogno dell'altro perché le fragilità insieme danno forza per vivere.

Questa crisi sta devastando il mondo. In meno di due mesi c'è stato un capovolgimento dell'economia mondiale dal punto di vista finanziario e reale; tutto tranne le attività essenziali è stato chiuso. Grandi le preoccupazioni per la tenuta del sistema; si apre una contrazione importante, per alcuni analisti peggiore della crisi 2008.

Il precedente cinese

L'economia cinese, la prima colpita dal virus, ha registrato un calo del 10-20% del Pil secondo "The Economist" nei primi due mesi dell'anno e potrebbe succedere lo stesso in Europa e America. Serve una gestione multilaterale, multilivello e solidale di questa crisi che riguarda tutti e richiede una rapida azione di rete. Data quella accezione di fragilità, anche se le macerie saranno pesantissime sotto tutti i punti di vista, la forza per vivere ci deve spingere a ripensare la normalità di domani, quello che

desideriamo come futuro, pur restando nella realtà, ma cominciando a prepararci per il dopo migliore che potremo costruire. Accenniamo a tre temi.

Comunità e progettazione

A livello locale il virus si è diffuso, come noto, con un po' di ritardo rispetto ad altri territori e la bassa densità ha contribuito, fino ad ora almeno, a tenere i numeri relativamente contenuti, forse anche, secondo alcuni studi, per livelli di polveri sottili meno elevati che altrove.

La gestione dell'emergenza ha richiamato alla memoria di molti l'emergenza valtellinese del 1987. Ripensare a quella calamità, sia pure diversa, ci riporta anche al contributo di pensiero del professor Quadrio Curzio che aveva scritto "per un futuro oltre l'emergenza proprio per ragionare su un orizzonte strategico di medio-lungo periodo puntando sulla relazione fra identità e innovazione".

L'identità si plasma nella relazione con l'ambiente e le scelte di futuro spettano alla Comunità tutta. Al centro dello "Statuto Comunitario per la Valtellina" è la Comunità, chiamata ad operare come protagonista per le scelte di futuro. Una Comunità provata ma più coesa potrà fare tesoro degli insegnamenti di questo periodo per costruire una visione condivisa per l'avvenire.

In questo quadro anche iniziative già in corso come "Montagna 4.0 un futuro da costruire insieme", che proseguirà in modo itinerante in autunno con un coinvolgimento sempre più forte dei giovani, mira ad essere strumento per integrare nuove proposte, modalità, sperimentazioni che incrocino i cambiamenti di oggi verso proposte di futuro per domani. Anche oggi sarà fondamentale ragionare secondo una dimensione strategica di lungo periodo che permetta di consolidare le basi per una crescita comunitaria e uno sviluppo sostenibile che valorizzi quella coscienza di luogo che lega la Comunità al suo territorio e alle specificità che lo caratterizzano per valorizzarle.

I valori essenziali per il futuro

Le fondamenta su cui ricostruire dopo l'emergenza saranno ancora quei valori di base al centro dello "Statuto Comunitario": solidarietà, sussidiarietà, democrazia partecipativa, verso la qualità. Sussidiarietà come partecipazione degli attori - Stato, soggetti economici, associazioni e cittadini - per perseguire uno sviluppo sostenibile, unendo innovazione e sostenibilità. Solidarietà declinata come cooperazione e libera iniziativa degli attori per azioni di interesse della Comunità.

La libertà che sentiamo stretta in questo periodo richiama alla responsabilità e all'ur-

genza dell'azione comunitaria. Questo periodo ci sta insegnando il valore della prossimità, che il contatto ora rimandato diventa sguardo che può tradursi in gesti di solidarietà e di costruzione di proposte nell'interesse di tutti, per uno sviluppo sostenibile che possa mettere al centro la ricchezza dei territori.

Anche aree decentrate come la provincia di Sondrio potranno riguadagnare una nuova relazione con la città accogliendo le proposte dei giovani, meno legati ai modelli passati. Ascolto, condivisione, apertura, e costru-



**In autunno
ripartirà
"Montagna 4.0"
per integrare
nuove proposte
coinvolgendo
sempre di più
i giovani**

zione dal basso potranno aiutare a muovere verso futuri desiderabili tenendo conto degli sconvolgimenti di paradigma che stiamo vivendo. Sarà una sfida di senso, dalla forte componente etica e valoriale per quei sogni di futuro al centro del modello di sviluppo, partendo dall'identità, nelle sfide globali, sociali e climatiche.

Innovazione e territori

Fulcro sarà l'innovazione intesa come possibilità di trasformare criticità in elementi su cui costruire. Questo periodo di emergenza, ad esempio, attraverso i milioni di persone che lavorano da casa, ha messo in risalto il potenziale della tecnologia che annulla le distanze. Posta una buona connessione, essere in centro a Milano o in un paesino montano è ora indifferente. La tecnologia permette di ridiscutere il peso dei territori puntando su ciò che la rete permette di fare, per attività ad elevato valore aggiunto.

L'innovazione si veste anche di solidarietà; pensiamo al digitale che serve oggi per tracciare l'evoluzione della malattia e i contatti che i positivi al test possono aver avuto. Innovazione nella sua accezione più ampia, sociale, organizzativa, tecnologica, per fare tesoro di quanto vissuto e rimescolare le carte, nelle scelte che insieme compiremo, nel coinvolgimento dei giovani, partendo proprio dalla montagna che vorremmo e che in una dimensione "lombarda alpina ed europea" potremo costruire come sistema solo aprendoci a collegamenti e reti di relazioni verso gli obiettivi che ci attendono.



Maria Chiara Cattaneo DOCENTE

Docente
Maria Chiara Cattaneo è docente di Economia e Politica dell'Innovazione all'Università Cattolica e membro del Consiglio scientifico del Centro di ricerche in Analisi economica e Sviluppo economico internazionale (Cranec) della stessa

Nel direttivo di Sev
Presidente del Comitato scientifico di Società Economica Valtellinese, è responsabile scientifico del percorso di sviluppo sostenibile dell'area alpina "Montagna 4.0".